Anno I. TORINO Martedì 23 LUGLIO 1867 Num. 164.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 | 11 | 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 | 9 | 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 | 18 | 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Francia . . . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio
Spagna e Portogallo . . . . . 68 | 32 | 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 | 42 | 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 LUGLIO 1867

ITALIA

Rivista.

La *G. d'Italia* narra che al 15 di luglio **Catania** venne turbata da uno di quegli avvenimenti che di solito non vanno mai scompagnati dalle rivoluzioni. I forzati della casa di pena piombati in quel giorno sui guardiani della casa o disarmatili già erano pei cortili a tentare di aprirsi una uscita. Il militare accorse sul luogo e chieste istruzioni a Palermo per telegrafo si ebbe l'ordine di non frapporre indugi, di intimare ai rivoltosi di sottomettersi di buon grado ed in caso di rifiuto di agire con prontezza e vigore. I galeotti rifiutarono; quindi fu giocoforza penetrare nell'ergastolo colle armi. I rivoltosi opposero resistenza ma in breve soperchiati furono ridotti al dovere. Della truppa quattro rimasero feriti e così alcuni dei galeotti. Anche a Catania si investiga per rintracciare la causa di questo ammutinamento. Che vi abbia mano il nero partito assai molti sospettano.

Anche **Monreale** volle fare la sua; Monreale famosa per i suoi preti e frati oltrepotenti per ricchezza, acerrimi nemici dell'attuale ordine di cose, funesto covo di reazionari che nel settembre regalarono Palermo di ferocissime bande, nella sera di Santa Rosalia la fu vista invasa da alcuni sediziosi i quali proverbiando al Governo spargitore di veleno cholerico, aizzavano quegli abitanti a muoversi a subbuglio.

Non occorre dirlo che gli avvelenatori dovevano essere i soldati che in tutta l'isola la fanno da infermieri, da medici, da farmacisti e seppellitori dei cholerosi, e che falcidiano il breve soldo soccorrendo intiere famiglie.

I bersaglieri in quella sera riuscirono a catturare quattro di quei frenetici, gli altri essendosela svignata al loro apparire.

Al 16 Monreale fu nuovamente visitata da numerosa turba di sediziosi armati, imprecanti contro gli avvelenatori. Fatta notte, quella turba si mise a tirare fucilate pel paese, uccidendo uno de' suoi, e fu d'uopo dell'intervento sollecito del battaglione bersaglieri stanziato in Monreale, e di truppa inviata da Palermo per ristabilire l'ordine.

Il gen. Medici, onde ovviare al ripetersi di queste scene tanto stupide quanto inique, ha ordinato il disarmo di Monreale.

Dal narrato si vede che i borbonico-clericali hanno aperta una vera campagna reazionaria della quale presto avranno a pentirsi, essendo risoluti il generale Medici ed il Rudinì di farla finita e di troncare una volta per sempre le nascoste fila di questi congiurati in stocco e cocolla.

Nella provincia di **Treviso** altresì accaddero disordini alquanto gravi, secondochè scrivono al *Corriere Italiano*:

« Anche qui nella nostra provincia succedono dei disordini come in molte altre località del Veneto, e si prende qualunque pretesto per soffiare nel brutto elemento della miseria e della ignoranza. Ieri dopo mezzodì nel Comune di Istrana si presentarono all'ufficio municipale settanta cittadini disarmati per chiedere al segretario e al Sindaco la liberazione di un milite della G. N. che era stato condannato a 24 ore di arresto dal Consiglio di disciplina. Non potendo ottenere la chiesta liberazione dalle autorità comunali, minacciando e gridando si portarono al corpo di guardia dove trovarono due militi e un caporale, i quali, visto di non poter fare alcuna resistenza, lasciarono prendere liberamente il prigioniero che venne ricondotto in trionfo alle frazioni di Pezzan di Campagna e Sala. Durante l'operazione di questa banda inerme, più di 150 contadini armati di forche e di fucili si erano già messi in catena nei campi vicini circondando il paese, e il luogo dove era l'arrestato; talchè ai due soli carabinieri che si trovavano ora impossibile lo impedire qualsiasi atto di questa orda selvaggia.

« Frattanto si spedì l'ordine a Treviso e a Castelfranco per avere un rinforzo, e stamane ho veduto entrare in città *otto* contadini bene assicurati, e speriamo che in giornata si faranno degli altri arresti. »

Genova, 22. — Il comizio popolare tenuto ieri nel ridotto del teatro Carlo Felice fu presiedato da Federico Campanella. Parlarono l'avv. Enrico Brusco, il deputato Vincenzo Carbonelli e l'avv. Antonio Cannacchi, romano. L'adunanza approvò per acclamazione il seguente ordine proposto dalla presidenza:

« Considerando che l'Italia non avrà compiuto il suo programma nazionale se non dopo rivendicata Roma a sua capitale;

« Considerando che invano si potrà sperare di dare al paese un assetto florido all'interno, e di acquistare la posizione di nazione potente e rispettata all'estero, finchè questo supremo bene non sia conseguito;

« I Genovesi radunati in pubblica popolare adunanza deliberano:

« 1. Di affermare solennemente il diritto degli Italiani su Roma capitale d'Italia;

« 2. Di proclamare il dovere di tutti gl'Italiani di concorrere con tutti i loro mezzi e le loro forze alla rivendicazione di questa parte importantissima della patria italiana. »

Quindi sulla proposta dell'avv. Brusco si votò di mandare un saluto al gen. Garibaldi, e sulla proposta del dep. Carbonelli un saluto a Giuseppe Mazzini. L'assemblea si sciolse col grido: *A Roma!* (*Corr. merc.*).

— L'altro ieri, 20 corr., anniversario della giornata di Lissa, il Comando di questo dipartimento disponeva per un servizio espiatorio nell'arsenale pei poveri caduti. Non furono fatti inviti; fu una pietosa commemorazione in famiglia improntata di profonda mestizia. (*Id.*).

Napoli, 20. — Ieri sera affermavasi che il marchese Gualterio avesse rassegnato le sue dimissioni dalla carica di prefetto di Napoli.

La sospensione dall'ufficio che il Ministero ha inflitta al regio commissario straordinario per l'albergo de' poveri, non sarebbe estranea alle ragioni, per le quali l'onor. marchese avrebbe risoluto di dimettersi. (*Nuova Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale si approva il supplemento unito al decreto medesimo, il quale supplemento alle tabelle n. 1 e 2 del regolamento delle navi dello Stato approvato con R. decreto 14 giugno 1863, stabilisce le tabelle di armamento per i cinque seguenti nuovi tipi: ariete *Affondatore*, cannoniera di 1ª classe corazzata *Varese*, batteria corazzata *Varegine*, trasporti di 1ª classe *Città di Napoli* ed *Europa*.

2. **Un regio decreto** del 25 aprile, con il quale cessano dall'essere considerate come piazze o posti fortificati le opere, torri e località dell'isola di Sardegna designate nell'elenco unito al decreto medesimo che ne comprende 152. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti da tali opere, gli stabili adiacenti nei limiti fissati dalle leggi in vigore.

3. **Un regio decreto** del 18 luglio, con il quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti della provincia di Torino che comincieranno il dì 5 dell'agosto prossimo, avranno luogo per gli aspiranti inscritti nelle provincie dell'isola di Sardegna, nelle città di Cagliari e Sassari.

4. **La notizia** che S. M. il Re, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreti dell'11 febbraio e 23 giugno 1867, ha approvato il riparto del sussidio di lire 100,000 accordato nel bilancio 1867 ai comuni e consorzi dell'isola di Sardegna, assegnando lire 40,000 alla provincia di Sassari e lire 60,000 alla provincia di Cagliari.

Cronaca Cittadina

⁂ **Comizio agrario di Torino.** — La direzione del Comizio agrario di Torino, mentre attende alla compilazione del progetto di regolamento da sottoporsi all'approvazione dell'adunanza generale dei soci, e si occupa delle opportune pratiche presso il Municipio per la concessione del locale occorrente, invita tutti coloro che desiderano far parte di questa utile istituzione a voler rivolgere le loro domande presso la direzione del giornale l'*Economia Rurale*, Piazza Castello, n. 16, ove provvisoriamente e sino a nuovo avviso si riceveranno le adesioni.

Per la direzione
Il segretario
M. Volt.

⁂ **Tesoreria provinciale.** — Siamo in grado di accertare dietro attendibili informazioni, che fu levata la consegna alle guardie presso la R. Tesoreria provinciale di far deporre all'ingresso dell'ufficio gli ombrelli, ombrellini e bastoni, restando fermo tale divieto per le sole armi le quali, come per lo passato, continueranno ancora ad essere deposte all'esterno della porta di detta Tesoreria. (*Gaz. del popolo*).

⁂ **Segretari comunali.** — Annunciamo per chi volesse profittarne, che col 1° di agosto prossimo, da persona che dobbiam credere competente, si aprirà in Torino un corso privato preparatorio agli esami d'idoneità per l'ufficio di segretario comunale. Durerà 45 giorni, cioè fino al 16 settembre in cui avran luogo tali esami presso la nostra Prefettura.

Chi desidera conoscerne il programma e le condizioni può rivolgersi ai signori Renò, via Nuova, numero 38, piano 3°.

⁂ **Avviso.** — Il sottoscritto, autore delle tre canzonette popolari intitolate:

1ª *Non più merci straniere!* (12 marzo 1867)
2ª *Sempre merci italiane!* (21 aprile 1867)
3ª *Lavoro, od elemosina?!* (26 giugno 1867)

che si vendono a benefizio degli operai bisognosi, dovendo prossimamente pubblicare il primo elenco dei *compratori* delle medesime, od anche solo della prima, o della seconda, fa invito a tutti coloro che le hanno ricevute, o le vogliono ricevere, e che desiderano di fare un'oblazione, anche minima per tale oggetto, di volersi a lui rivolgere, nel suo negozio di tappezzerie di carta, in Torino, via S. Filippo, n. 5.

I loro nomi si troveranno in molto buona compagnia: ed il loro danaro sarà regolarmente registrato, e tutto distribuito, perchè le spese di stampa sono sopportate da lui solo.

Giovanni Perucchio.

⁂ **Se fosse vero, guai!** — Questo guai minacciolo è diretto al sig. Martinotti, impresario del teatro Regio. Esso minaccia le nostre ire — o meglio male le nostre — ma quelle del pubblico contro il medesimo, se fosse mai vera la notizia che ci scrive un nostro lettore, che cioè il nostro impresario, dopo aver già ceduto degli artisti scritturati pel Regio il tenore Fancelli a Pietroburgo, siasi ora deciso a cedere anche colà la signora Fricci, alla quale siamo andati debitori in principal modo l'inverno scorso della fortuna delle nostre maggiori scene.

Noi non crediamo questa novella, perchè il Martinotti è troppo interessato — anche moralmente — ad avere una stagione brillante, per privarsi di quell'artista su cui può contare di meglio per un felice successo. Ricordiamo anzi che anche l'anno scorso fu sparsa simile diceria ed il signor Martinotti si affrettò a protestare che la non era punto vera.

Speriamo che anche quest'anno succederà il medesimo.

⁂ **Denaro rinvenuto.** — L'esattore del 2° ufficio di Torino, signor Bogliolo, ci avverte di aver già da ieri rinvenuto nel suo ufficio istesso un portabiglietti contenente una somma di qualche riguardo. Nessuno essendosi ancora presentato a chiederne conto, ne fa avvertito per mezzo del nostro giornale, il proprietario al quale sarà il denaro consegnato, mediante li necessari contrassegni.

⁂ **Il giornale** il *Diavolo*, nel numero di domenica scorsa pubblicò il ritratto del deputato San Donato; in quello d'oggi pubblica il ritratto dell'Imperatrice di Russia.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 21 al 22 luglio 1867.

Mussinati Antonio, d'anni 18, di Viù, cuoco — For-

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI (*)

PARTE II.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Parigi, 15 *luglio* 1867.

Caro Benazzo,

Dalla precedente mia lettera voi avrete potuto arguire come il parco sia l'emporio più nuovo e pittoresco che i caratteri diversi di ogni nazione affastellati senza ordine e simmetria, in un recinto comparativamente ristretto, abbiano potuto produrre; sarebbe impossibile farlo oggetto di un esame un po'esatto senza dividerlo in tante parti quanti sono i paesi che rappresenta e che hanno un corrispondente sito nel palazzo.

Ond'è che collegherò la rapida descrizione delle più importanti particolarità di ogni sezione interna con quella dei relativi *annessi* esterni. Prima però non so resistere alla tentazione di dirvi due parole sulle 8 caldaie a vapore, destinate a fornire l'occorrente forza motrice alle macchine del palazzo. Disposte ad intervalli secondo una curva concentrica alla curva stessa del palazzo e distanti dal medesimo di circa 20 metri, esse non potrebbero trovare descrizione in un determinato settore, e d'altronde è forse argomento che a nessuno arrise: meglio vale quindi parlarne subito.

Queste caldaie aventi tutte un camino dell'altezza di 30m, sono oggetto di esposizione e di servizio ad un tempo. La Commissione francese ne assunse il collocamento e la manutenzione, quantunque appartengano a diversi costruttori; quasi tutte poi sono degne di particolare attenzione, come quelle che presentano modificazioni od innovazioni tali da non potersi nel secolo nostro lecitamente ignorare.

Dirò soltanto delle principali, e comincierò da quella dei signori Farcot e figlio, costruttori a St-Ouen, che valse or ora a questi la croce della legione d'onore e la medaglia d'oro.

Questa caldaia funzionante nella sezione austriaca, ed avente 80 cavalli di forza e 7m 50 circa di lunghezza per 2 di diametro, è a *focolare e fascio tubolare mobili* pel ripulimento: essa consuma, secondo risulta da esperienze fatte non è guari sul luogo, kil. 1 1/2 di combustibile per ora nei periodi di maggior pressione, ed è interamente rivestita di lamiera — rivestimento che occupa certo minor posto della muratura, presentando nel tempo stesso una economia di spesa ed il vantaggio di lasciar la caldaia interamente scoperta. La parte anteriore della caldaia, in cui è praticata la camera del fuoco, è munita di giunti metallici che riuniscono e legano insieme il fascio tubolare e il focolare, e che possono scorrere su due guide ribadite al corpo della caldaia: onde il considerevole vantaggio di potere con grandissima facilità estrarre l'intero sistema per ripulire internamente le cavità cilindriche della caldaia e del sovrapposto serbatoio d'acqua e di vapore. Per il ripulimento interno viene utilizzato un particolare utensile foggiato a lama di sega, le cui linee disposte in modo da generare un esagono attorno a ciascun tubo ne rende possibile il nettarli senza che il macchinista trovisi necessitato ad esaminarli da vicino.

La caldaia di Farcot, in cui notasi ancora una graticola supplementare per il caso della necessità di una maggiore produzione di vapore, riunisce parecchi fra i vantaggi finora invano desiderati nelle caldaie tubulari: facile ripulimento, grande serbatoio d'acqua e di vapore, ampia camera di combustione a grande sezione di passaggio pel fumo; le condizioni economiche sono inoltre favorevolissime.

Non meno importante è il *generatore tubulare* di Meunier, funzionante nella sezione inglese. Esso ha la forza di 75 cavalli ed una superficie di riscaldamento di circa 100 metri quadrati: il fascio dei tubi è inclinato in modo da menomare l'attrito dei gas combustibili, e da permettere ad un uomo di introdursi sotto e sopra per operarne un ripulimento completo.

Il focolare, costruito in lamiera d'acciaio e con forma curvilinea molto allungata, offre una considerevole resistenza ed evita la presenza di tiranti e di chiavarde in contatto col combustibile, con manifesto vantaggio per la conservazione della caldaia. Molto accurata è la costruzione, ed occupa assai minore spazio che i sistemi comunemente adottati, cosicchè la muratura del forno riesce poco costosa, quantunque a ritorno di fiamma: la vaporizzazione dell'acqua si opera molto più rapidamente che negli altri sistemi tubulari, e l'economia, secondo l'asserzione del costruttore, sarebbe di 1/3 sulle caldaie a bollitori e di 1/5 sulle tubulari già conosciute.

Posso però constatare che i risultati di un'esperienza a cui assistetti furono favorevolissimi: la graticola venne caricata fino a m. 0, 44 di lunghezza, e s'impiegarono 400 kg., di carbone per vaporizzare litri 3817, 8 d'acqua, il che corrisponde a 9 kg. 544 per chilogrammo di carbone: essendosi diminuita la carica della graticola fino a lasciarle 1 m. 49 di lunghezza, s'impiegarono, alla pressione di 4 atm., 640 kg. 200 di carbone per vaporizzare lit. 6631, 6 d'acqua, cioè si ebbe un rendimento di 10 kg. 355 per ogni chilogrammo di carbone.

Altro tipo importantissimo di caldaia a vapore è quello di Chevalier, a *due focolari amovibili e tubi ricurvi*, funzionante nella sezione francese.

L'importante problema della produzione di vapore in condizioni tali che essendo assicurata la massima economia di combustibile sotto la minima perdita di calore, e quindi di effetto dinamico, sia anche realizzata una combustione completa, cioè una sensibile trasformazione di tutti i gas in acido carbonico, insieme alla utilizzazione di tutto il potere calorifico sviluppato, ed alla facilità di riparare e ripulire le parti dei generatori, venne recentemente fatto oggetto di studi accuratissimi: molti ingegneri meccanici, come Gaudry, Thirion, Christian, Bourdon, Thomas, Lethuiller, Ramsbottom, Bourne, e non pochi costruttori fra i quali Gouin, Cail, Fland, Petin et Gaudet, Meyer, Farcot, Tembrinck, Chevalier ed altri, vi si applicarono assiduamente ed introdussero modificazioni e perfezionamenti che senza risolvere pienamente il problema lo semplificarono d'assai. Io neppure accennerò alle fasi di questo progresso: non è qui il luogo nè il caso — ma nondimeno in tempi in cui nulla ormai più sfugge all'impiego del vapore, non mi pare inutile avere registrato a tale riguardo alcuni fra i più completi saggi dell'attuale Esposizione.

I principali pregi della caldaia del sig. Chevalier sono: la duplicità dei focolari, la loro amovibilità ed il sistema di due tubi ricurvi in cui passano

(*) Vedi nn. 61, 68, 71, 81, 88, 94, 118, 139, 143 e 156.

naca Lucia, id. 54, di Asti, lavorante in seta — Tortonese Domenico, id. 40, di Vauda S. Morizio, stalliere — Maggiora Luigia, id. 27, di Torino, sigaraia. — Cerri Carlo, id. 10, di Doglani — Cassano Giuseppa, nata Cabodi, id. 82, di Torino — Ghigo Lucrezia, nata Bonfante, id. 64, di Fontano (Nizza Marittima) — Bessone Federico, id. 15, di Cuneo — Più 9 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	rumore, del S. verso O., della strada, secondo la forza del vento, in gradi assegnatoli	Stato atmosferico
6 a.	738,8	21,5	14,7	78	5	nuvolo sereno
9 a.	739,4	25,6	13,3	60	30	sereno
12	738,9	27,9	18,5	51	30	quasi sereno
3 p.	738,1	29,3	14,8	50	0	quasi sereno
6 p.	737,4	28,5	14,3	52	30	quasi sereno
9 p.	737,9	23,9	16,0	66	335	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 15,6; massima 30,1

Audace aggressione. — Domenica (21) a metà strada da None ad Airasca, verso le nove del mattino, il sig. S. L. che tornava dal primo dei nominati paesi dov'erasi recato a ritirare dall'esattore la cartella definitiva della sua quota al prestito nazionale, venne aggredito da un uomo il quale, armato di pistola e coltello, intimògli la consegna del danaro pena la vita.

Cadde quindi nella depredazione anche la cartella che l'aggredito aveva allor'allora ritirata, della quale crediamo opportuno pubblicare qui il numero che è il 299,701.

I carabinieri tosto avvisati si misero sulle traccie del reo, e vi ha speranza che si riesca a scoprirlo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 Luglio.

Presidenza del vice-presidente **Pisanelli**.

La seduta è aperta alle ore 8 3/4 con le solite formalità.

Asproni annunzia la morte di Liborio Romano e pronunzia poche parole in suo elogio.

D'Ayala rende omaggio alla memoria del defunto, il quale cooperò alla liberazione di Napoli.

Si passa al seguito della discussione sul bilancio passivo delle finanze.

Pres. Vi erano quattro proposte sui *maggiori assegnamenti*.

Metterò ai voti la proposta Catucci, di rimandare cioè questa discussione all'epoca dell'esame del bilancio del 1868.

Catucci crede che quando la Camera vorrà approfondire la quistione riconoscerà la giustizia dei maggiori assegni e non istarà in forse nel lasciarli sussistere. La magistratura ci tutela la vita, l'onore, la proprietà ed è giustizia sia ben trattata. Conclude col pregare la Camera a voler sospendere la discussione ed a rimandarla al 1868.

D'Ayala. I maggiori assegni dipendono dalla maggiore, o minor predilezione dei superiori. Essi intanto formano una somma enorme distribuita fra un numero ristrettissimo di persone. Cita l'esempio di parecchi impiegati superiori giudiziari o dei lavori pubblici, i quali oltre al loro cospicuo stipendio godono maggiori assegni. Un impiegato delle acque e strade gode L. 1660 di maggiore assegno. Il Ministero dell'istruzione distribuisce fra 68, che vogliamo chiamare benemeriti, L. 99,000. Gli affari esteri hanno soltanto L. 2500 di maggiori assegnamenti, e certamente non uscì dalla legge.

Il Ministero dell'interno distribuisce, fra 87 persone, molte migliaia di lire, fra queste un consigliere di prefettura gode il maggiore assegno di 1481 lire. Perciò la Camera vede che questo mezzo milione di maggiori assegnamenti potrebbe chiamarsi *maggiori sovvenzioni*. Conclude pregando la Camera ad essere contraria ed invitare il Ministero a presentare una legge che faccia conoscere a chi questi assegni vengano distribuiti.

Puccioni replica che tutti questi maggiori assegnamenti nascono da disposizioni legislative e non sono l'opera dell'arbitrio o di favori.

Salaris non comprende come dopo essersi limitato fino agli ultimi estremi lo stipendio degli impiegati non si abbia il coraggio di ridurre anche quello dei consiglieri d'appello e di altri impiegati superiori. Insiste perchè i maggiori assegnamenti vengano cancellati. Termina proponendo l'ordine del giorno che la Camera, mentre invita il Ministro a proporre una legge per tutelare gli interessi degli aventi diritto, li escluderà affatto nel 1868.

Rattazzi crede che in massima questi assegni debbano venir soppressi, ma per legge; però è impossibile toglierli pel 1867. Tutti gli impiegati vi fecero già assegnamento e sarebbe troppa durezza volerli sopprimere. Aderisce all'ordine del giorno Puccioni che li sopprime per l'anno ventuno e risponde a tutte le necessità.

Messa ai voti la chiusura, è approvata.

De Luca e **Bargoni** a nome della Commissione non accettano l'ordine del giorno Puccioni, vista la situazione delle finanze.

Ecco l'ordine del giorno Puccioni:

« La Camera udite le spiegazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Posto ai voti è approvato.

Si passa alla discussione delle *spese di rappresentanza*.

Salaris vorrebbe sopprimerle, altrimenti fra qualche tempo si dovranno sospendere gli stipendi.

Civinini. Combatte le idee esposte dall'onorevole Salaris. I nostri impiegati sono i meno pagati, che cosa sarà se togliamo loro questa provvidenza che serve per loro le spese di rappresentanza? Con una mano si dà il danaro e coll'altra, sotto pretesto delle tasse, voi glielo togliete. È umiliante, è ridicolo lo stipendio che percepisce il supremo cittadino dello Stato: il presidente del Consiglio dei Ministri.

Conclude pregando la Camera ad adottare, rispetto alle spese di rappresentanza, un provvedimento analogo a quello dei maggiori assegnamenti.

Farini spiega le ragioni per cui la Commissione ha proposto le economie che il Ministero non ha accettate. Il Ministro ha già adottato una provvida misura, quella dell'abolizione dei foraggi pei cavalli degli ufficiali, in contanti. Conchiude insistendo sulla riduzione proposta dalla Commissione.

Michelini dice che voterà per la soppressione delle spese di rappresentanza; siamo in tristissime circostanze e tali che mi tolgono il sonno, l'appetito e la tranquillità. *(Ilarità)*.

Revel (ministro della guerra). La statistica c'insegna che lo stipendio dei generali in Francia, Austria e Prussia è di 8 a 10,000 franchi più elevato che in Italia. Il Ministero cerca di fare delle economie attuabili; ma questa non è possibile; prego di sospendere la quistione sino all'epoca della discussione per l'ordinamento dell'esercito, approvando per ora le spese di rappresentanza.

Pescetto (ministro per la marina) dà altre spiegazioni. Confida che la Camera, visto i pochi mesi che rimangono a finir l'anno, accoglierà le proposte dell'on. suo collega il Ministro della guerra.

Rattazzi (presidente del Consiglio) promette di presentare pel bilancio del 1868 una proposta di legge per veder di limitare le spese di rappresentanza. Conclude come i suoi colleghi.

Valerio presenta un ordine del giorno con cui invita il Ministero a presentare pel 1868 un progetto di legge per sopprimere le spese di rappresentanza.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

De Luca (della Commissione) insiste sulla sua proposta di riduzione.

Posto ai voti un ordine del giorno di Civinini:

« La Camera, prendendo atto delle spiegazioni dell'on. presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Dopo prova e controprova replicata, la proposta Civinini è approvata.

Nicotera fa una proposta relativa alle opere pubbliche per correggere un errore intravvenuto nel bilancio dei lavori pubblici. L'errore consiste nel non aver compreso i lavori dei torrenti e fiumi nel capitolo dei lavori idraulici. Propone di rettificki l'errore.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) non ha difficoltà perchè la rettificazione sia fatta.

Torrigiani si oppone alla proposta Nicotera dichiarando che prima di prendere una deliberazione siffatta è necessario studiare la questione. Propone la sospensione.

Presidente domanda se è appoggiata una proposta degli onorevoli Torrigiani e Pescatore di rinviare, cioè, alla Commissione del bilancio lo studio di questa questione.

È appoggiata, ma dietro alcune osservazioni del presidente del Consiglio viene ritirata.

È approvata invece la proposta Nicotera che vuole la rettificazione semplice ed immediata.

Nervo espone la relazione sul bilancio generale del regno di cui oggi si è compita la discussione, e conclude col presentare il progetto di legge da cui risulta che il disavanzo è di 217,000,000 e crede che non convenga aspettare la fine dell'anno per discutere il bilancio del 1868, e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Governo del Re presenterà il bilancio pel 1868 introducendo tutte le economie fatte nel 1867, estendendole a tutti i mesi dell'anno, e di aumentare le economie di trenta milioni.

« *La Commissione generale del bilancio.* »

Rattazzi (presidente del Consiglio). Il Ministero non crede che quest'ordine del giorno raggiunga lo scopo che si prefigge. Non dipende dal Ministero di fare quelle economie, ma bensì dalla Camera la quale può non accettare delle economie proposte dal Ministero.

Presidente pone ai voti il 1° articolo del bilancio generale delle spese pel 1867, che è approvato.

Si dà lettura dell'art. 2 ed è approvato.

Si dà lettura degli articoli addizionali dell'on. Michelini coi quali propone economie per 40 milioni ed aumento di entrate per 100 milioni.

Macchi vorrebbe che si esaurisse prima l'ordine del giorno.

Dopo alcune parole dell'on. Rattazzi la seduta è sciolta alle 12 1/2.

Seduta pomeridiana. — Presidenza **Mari**.

La seduta principia alle ore 2 1/2.

Si dà lettura d'una lettera dell'on. Adami, presidente della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge sulla lista civile, colla quale la Commissione stessa dice che non può continuare il suo lavoro, perchè non le furono presentati i documenti richiesti.

Si procede all'appello nominale sopra il bilancio passivo per il 1867.

Risultato della votazione:

Votanti 220, Favorevoli 193, Contrari 27.

La Camera approva.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Macchi, relativo alle vedove ed orfani dei medici morti durante l'epidemia cholerica.

È preso in considerazione e sarà inviato agli uffizi.

L'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente dà lettura del paragrafo 7 dell'articolo 1° modificato dalla Commissione. Esso è così concepito.

« 7° Le istituzioni con carattere di perpetuità che, sotto qualsivoglia denominazione o titolo, sono generalmente qualificate come fondazioni per oggetto di culto o legati pii, quand'anche non erette in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricerie, ed opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifizi sacri, che si conserveranno al culto. Gl'istituti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l'art. 2 della legge 3 agosto 1862, num. 753, doveva essere distintamente amministrata. »

Pisanelli propone la questione pregiudiziale per ciò che riguarda le confraternite.

È approvata dopo prova e controprova.

Cicarelli, **Palasciano** ed altri presentano un ordine del giorno inteso a stabilire che la Camera, tenendo ferma la deliberazione presa coll'ordine del giorno Pisanelli, invita il Governo del Re a presentare un progetto di legge tendente a provvedere alla sorte degli altri enti morali contemplati dal paragrafo 7 dell'art. 1.

La Camera approva la prima parte della proposta della Commissione.

Viene poi respinto un emendamento presentato sulla seconda parte di questo paragrafo 7 dal deputato Brunetti.

La Camera approva anche la seconda parte di questo paragrafo ed un'aggiunta proposta al paragrafo stesso dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ESTERO

Rivista.

La maggior parte degli Stati che fanno parte della Confederazione dell' **Alemagna Settentrionale** sancirono le modificazioni alle loro costituzioni, cui esigeva la costituzione federale che è ora legge fondamentale di quella contrada. Questa legge comune riguarda tutta la legislazione concernente l'ordinamento militare, le dogane e il commercio, ma determina altresì le condizioni di alcuni diritti civili, come il diritto di soggiorno e di residenza, la libertà industriale e l'abolizione delle restrizioni concernenti lo stabilimento degli Israeliti nel territorio di tutta la Confederazione.

Parecchi degli Stati confederati, e segnatamente quello di Sassonia, si diedero già premura di mettere le loro istituzioni costituzionali in armonia col patto federale. Verrà quindi tosto introdotta una grande uniformità in quelle legislazioni discrepanti o talvolta contrarie alle tendenze dell'epoca nostra.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un telegramma di Vienna, in cui si dice che il Gabinetto austriaco autorizzò il barone Hoek a formare col Gabinetto francese un progetto di convenzione monetaria. Gli altri Stati rappresentati alla conferenza monetaria sarebbero invitati ad aderire alla convenzione predetta.

Il corrispondente del *Mémorial* crede che, tranne i Paesi Bassi, tutti quegli Stati accetteranno il progetto di convenzione sulla base del protocolli della conferenza.

Il Governo ed il partito del sig. Deak si danno pensiero delle forze crescenti dell'opposizione in parecchi punti dell'Ungheria. A Waitzen gli elettori proposero come candidato alla Camera dei deputati il già dittatore Kossuth, che in una lettera al sig. Deak, pubblicata, ricusò il beneficio dell'amnistia condannando la transazione.

Si considerava come certa questa elezione, la quale sarebbe una dimostrazione poco rassicurante per la tranquillità pubblica. Tuttavia il figlio del Kossuth, proposto in altro distretto, vide respinta la sua candidatura.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 22 luglio.

Dopo lo spostamento della maggioranza parlamentare, essendosi Rattazzi appoggiato a tutti i partiti opposti a

---

le fiamme uscendo dalla camera di combustione, per entrare nei condotti che circondano la caldaia, e rendersi quindi al camino dopo aver agito sotto i tubi riscaldatori.

L'apparecchio consta di una caldaia cilindrica in lamiera d'acciaio avente 65 m. q. di superficie di riscaldamento, ad entro cui sta un bollitore diviso per metà da un tramezzo in muratura di circa 20 centimetri di spessore; alle due estremità del bollitore sono collocati i due focolari, i quali, costruiti in acciaio fuso, ed uniti ciascheduno al bollitore con due soli giunti, possono a volontà estrarsi per ripararli e cambiarli e ripulire internamente la caldaia: la superficie di riscaldamento delle due graticole è di 1 m. 82, e la loro inclinazione permette un eccellente impiego della fiamma la quale traversa l'altare metallico per invadere l'attigua camera di combustione, e diminuendo per tal guisa di velocità, lascia cadere sul fondo del bollitore stesso i residui solidi trascinati, da cui sono poi estratti per una porta posta sotto l'altare. Entro la caldaia a circa 20 centimetri di distanza dal tramezzo si dipartono in senso inverso i tubi ricurvi destinati a ricevere la fiamma dalla camera di combustione, ed uniti alla superficie superiore del bollitore: essi hanno il diametro di 0 m. 12, e dopo un gomito esistente al loro imbocco seguono parallelamente la generatrice della caldaia, rimanendo così efficacemente traversati dalla fiamma ed eminentemente atti a favorire il tirante in virtù del loro grande diametro e della loro piccola lunghezza.

Superiormente alla caldaia e comunicante con essa per due tubi verticali sta un ampio serbatoio di vapore del diametro di 80 centimetri provvisto della camera di presa e di due valvole di sicurezza: inferiormente, e nello spazio vuoto esistente sotto la caldaia, comunicano con questa due tubi per il riscaldamento dell'acqua d'alimentazione, la quale giungendo così alla caldaia con una temperatura più elevata dell'iniziale, impedisce le fughe di vapore che potrebbero essere determinate dal contatto troppo immediato delle pareti calde coll'acqua alla temperatura del serbatoio. L'inviluppo esterno dell'apparecchio è in muratura.

I vantaggi di questa disposizione sul sistema tubulare sono evidenti. Si viene con essa ad evitare: l'alterazione che rapidamente si manifesta là dove i tubi si uniscono alla placca tubulare del focolare, la presenza nei tubi delle particelle solide che ne affrettano la corrosione, il raffreddarsi dei gas della combustione pel passaggio dei medesimi dal focolare a sezioni molto più ristrette, ed il pernicioso formarsi dell'ossido di carbonio. Il potere calorifico del combustibile è inoltre perfettamente utilizzato, per la libera circolazione della fiamma attorno alla caldaia: le riparazioni, col sistema tubulare sempre malagevoli, si fanno ivi liberamente, estraendo i focolari che due soli giunti ritengono, e che si possono, occorrendo, cambiare: il ripulimento interno non porge ostacolo per l'adito liberissimo che viene lasciato dall'assenza di ogni armatura, quanto per l'amovibilità stessa dei vaporizzatori. Di più, la presenza di due focolari, oltre ad evitare l'inconveniente di una graticola troppo estesa, la quale, se rende possibile una maggiore produzione di vapore, non realizza però, nel caso in cui tale produzione debba diminuire, una combustione economica, permette anche di funzionare con una sola graticola quando si abbisogni di poco vapore, e presenta con una maggiore superficie raggiunta la combustione conveniente di una grande quantità di carbone.

Quindi le caldaie tubulari, che sotto il rapporto della produzione di vapore si trovano tuttavia in prima linea, avrebbero nella caldaia di Chevalier — se la pratica non ismentisce i risultati sperimentali — una competitrice validissima che non presenterebbe più gl'inconvenienti della difficoltà di riparare le parti interne, della mancanza di un sufficiente serbatoio di vapore, della necessità di un'estrema attenzione al livello dell'acqua nella caldaia e della facile corrosione delle parti tubulari. Di più la molteplicità e la presenza dei giunti nei sistemi tubulari, li rende di una solidità imperfetta, e suscettibile di essere distrutta da urti, dalla pressione stessa del vapore, o da qualche altra accidentale circostanza, mentre il sistema Chevalier, anche sotto questo aspetto, trovasi nelle migliori condizioni.

Una recente esperienza fatta su questa caldaia diede per risultati la produzione di 9 kg. 63 per chilogrammo di litantrace impiegato, e di 28 kg. di vapore per metro quadrato di superficie di riscaldamento totale e per ora — la combustione sulla graticola essendo stata di 0 kg. 96 per decimetro quadrato e per ora: risultati senza dubbio soddisfacentissimi.

Dovrei ancora citare altri pregevoli sistemi, ma me ne astengo per non riescire di soverchio tedio ad alcuno; nondimeno, poichè vi ho parlato di vapore, non mi paiono fuori d'argomento l'aria, l'acqua ed il gaz-luce, ove si consideri che l'esposizione senza questi elementi non sarebbe.

Cominciando dall'ultimo dirò subito che il gaz illuminante giunge al Campo di Marte in grandissime proporzioni e per un tubo in ferraccio del diametro di 0 m. 50, il quale passando sotto il marciapiede a monte del ponte di Jena si bipartisce in seguito per portarsi in due enormi contatori di 5000 becchi ciascuno, situati in speciale edifizio presso la porta principale. Cinquant'anni fa chi mai avrebbe al Pauwels (1) assicurato un tanto successo? Questa cospicua condotta di gaz, che può dunque alimentare 10,000 becchi, si suddivide in tubi, i cui diametri variano, prolungandosi, da 35 a 40 centimetri, e le cui ramificazioni intermedie percorrono il parco per una lunghezza di 4000 m., e costeggiano il palazzo; questo poi è però immune, siccome chiuso al far della notte. Il tratto percorso dai tubi per giungere agli apparecchi è di circa 14,000 m., che vennero stabiliti a spese degli utenti, avendo la Commissione imperiale unicamente a suo carico riservata la manutenzione di 552 candelabri destinati ad illuminare i viali del parco; di 332 lampioni a globi in vetro opaco sospesi alla tettoia esterna, e di 252 girandole a tre rami, fissate lungo la parete del passeggiatoio esterno e riflettenti la loro magica luce sulle vetrate dei numerosi caffè che lo popolano.

Il consumo giornaliero di gaz viene a riescire di circa 2800 metri cubi — e l'esposizione illuminata da migliaia di fiammelle assume di notte un aspetto che, se non rende tutta ostensibili le bellezze del giorno, ha però il pregio incomparabile di una misteriosa vaghezza.

Ma lo spazio mi manca, se non la volontà; dunque alla ventura settimana l'entrare nel palazzo. Per ora gradite una franca stretta di mano dal vostro

LEONARDO CAMPI.

(1) Antonio Pauwels, nato a Parigi nel 1706, pel primo forse in Europa diede corpo all'idea di utilizzare le proprietà illuminanti del gaz idrogeno carbonato, idea che invano l'inglese Windsor aveva tentato di realizzare. Perseguitato dapprima, e non senza ragione, il suo primo apparecchio d'illuminazione a gaz, che aveva per gazometro un *barile* e per condotta un *tubo di stufa*, rimase allo stato di sconosciuto germe, ond'egli però traeva privato profitto, protetto poi da un influente personaggio di quell'epoca, s'ebbe l'appoggio morale del duca d'Orleans e quello materiale di alcuni capitalisti, i quali aiutandolo strenuamente lo posero in grado di ampliare le sue ricerche e le sue esperienze, e di fondare l'attuale sistema d'illuminazione.

quello dominante col Gabinetto Minghetti e Ricasoli, divenuva necessario un cambiamento nell'amministrazione; cambiamento di principii e di persone. Questo, se volete, è un gran male, è uno dei più nocivi difetti dell'accentramento, perchè fa subire agl'interessi amministrativi tutte le scosse della politica, mentre ragionevolmente i primi dovrebbero svilupparsi pacificamente ed indipendentemente dalla seconda.

Ma l'accentramento non è forse, per nostra disgrazia, il sistema di Governo in Italia?

Subiamone adunque le conseguenze, e mutiamo uomini e principii ad ogni fase politica.

Però le tante voci sparse sul cambiamento dei prefetti e dei principali impiegati erano esagerate. Si era detto per es. che tutti i prefetti devoti all'amministrazione passata (e chi non lo è ripetendo da essa la propria nomina?) sarebbero stati cambiati; ora io posso assicurarvi che ciò non avverrà punto. Se ne cambieranno appena una trentina per motivi meno politici che altro.

Si dava quasi per sicura la sostituzione del senatore Capriolo al vostro prefetto conte Torre, ma nemmeno questa avrà luogo. I giornali della consorteria mossi da dispetto ed in accesa di Rattazzi e della sinistra sparsero quelle fiabe, predilesse Mordini a Napoli ovvero il duca di S. Donato; ma tuttociò non esisteva che nella loro fantasia.

So da buona fonte che l'on. Rattazzi andrà a reggere la prefettura di Como. A Verona ed a Napoli si è assai poco soddisfatti dell'Allievi e del Gualterio, e forse non meriterebbe biasimo il Ministero soddisfacendo al voto della popolazione e della stampa.

Vi avevo predetto nella mia di ieri che forse oggi il presidente del Consiglio, a motivo d'una corrispondenza romana della *Nazione*, avrebbe dichiarati gl'intendimenti del Governo su Roma, sui moti di Terni o simili, che vanno susurrandosi, massime dai giornali consortili, cui tarda di vedere Rattazzi trucidato da un secondo Aspromonte. Fui profeta. In principio della seduta gli on. Pianciani e Curti interpellarono su ciò il Gabinetto, chiedendogli inoltre spiegazione del fatto del generale francese Dumont, che passò in rivista la legione di Antibo.

« Questo fatto, esclamò l'on. Pianciani, è una violazione del principio del non intervento sanzionato dalla Convenzione del settembre; il generale Dumont fu mandato dal Governo di Francia, o almeno questo debbe rispondere di un suo funzionario. D'altra parte lo stesso Governo violò già il *non-intervento* arruolando nei suoi Stati e fornendo d'armi la legione d'Antibo. La quistione di Roma si deve risolvere in base della Convenzione, quindi disapprovo le invasioni armate, riconosco che il moto debbe partire dai Romani stessi, ma perchè questi sieno liberi, perchè possano esercitare di fatto il diritto della sovranità popolare, non debbesi permettere alla Francia di far pesare su loro la propria mano inviando i suoi generali a reggimentare le truppe papaline. »

Il Rattazzi rispondendo, ripetè quello che sempre fu ripetuto dal Governo a tal proposito. Essere deciso di rispettar la Convenzione, *dovere i mezzi morali* restituir Roma all'Italia.

Ma quali sono, di grazia, questi mezzi morali? Per parte dell'Italia significheranno astenersi da ogni invasione armata; ma pei Romani...? Questi certo hanno diritto ad altri mezzi perchè altrimenti la Convenzione converrebbe dire li abbia spogliati del diritto all'indipendenza; e loro converranno gli stessi mezzi usati in Toscana, in Napoli ed a Modena.

Sulla rivista del gen. Dumont, Rattazzi assicurò aver chiesto spiegazione al Ministro francese, ma dubitar quasi della verità e del fatto, essendo un'aperta violazione dello spirito e della lettera della Convenzione.

Negò poi recisamente le voci sopra trattative per la restituzione dei disertori pontificii; e non ne dubito perchè converrebbe aver perduto ogni sentimento di dignità nazionale stringendo un simile trattato con un Governo che ricusa riconoscerci. Si è già troppo prostituita l'Italia in faccia a Roma nella missione Tonello!

Al La Porta che affermò il diritto degli emigrati Romani di rientrare in Roma o vendicarla in libertà, Rattazzi rispose negativamente; nè altro vollero dire le sue dichiarazioni di esser pronto a *far rispettare il territorio di un altro Governo.*

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli le seguenti notizie:

« Nella scorsa settimana la Corte romana mandò a Firenze il cardinale Silvestri per riprendere le trattative interrotte da Tonello. Sappiamo che trovò terreno duro presso il Governo, e Rattazzi dichiarò di non volerne sapere di trattative.

« — Se non siamo male informati, Rattazzi avrebbe già conchiusa una convenzione col direttore del Credito fondiario di Francia, signor Fremy, per i 600 milioni da prelevarsi sui beni ecclesiastici, dopo che la legge sull'asse sarà approvata dalla Camera.

« — Ieri abbiamo annunziato correre voce che nuove bande di insorti si erano formate nell'Aquilano per invadere lo Stato Pontificio. Oggi ciò si conferma; ma sappiamo che il Governo e la sinistra vi sono estranei. »

Lo stesso giornale scrive nelle sue *ultime*:

« Da una lettera che riceviamo da Firenze nel momento di andare in macchina, rileviamo che Malaret, ambasciatore francese a Firenze, sarà richiamato perchè si era fatto centro dei lavori consorteschi contro l'attuale Gabinetto. »

Noi non sappiamo quanta credibilità abbia questa notizia, certo sarebbe cosa intollerabile che il ministro di una potenza estera volesse farsi stromento di mene politiche riguardanti l'interno essere del nostro Stato. Il sig. di Malaret deve conoscer troppo i suoi doveri da diplomatico per cadere in questo errore; ma se mai lo avesse dimenticati il Ministero avrebbe esso il debito assoluto di farli presenti più che a lui stesso, al Governo ch'egli rappresenta.

Leggesi nell'*Italia Militare*, che per le truppe dei dipartimenti di Torino e Verona avranno luogo anche in quest'anno le istruzioni militari sulle lande di S. Maurizio e di Maserada.

Questa notizia, come quella che nel mese venturo verrà aperto anche il campo di Foiano per alcuni battaglioni tolti dai diversi reggimenti, sotto il comando del luogotenente-generale Callorna, ne pare che si possa difficilmente conciliare con lo stato sanitario tutt'altro che soddisfacente in cui trovansi di presente le località prescelte a campi d'istruzione.

Siamo d'avviso che per quest'anno si dovrebbe rinunziare a questo pericoloso esperimento. Lasciamoli stare questi benedetti campi, e risparmiamo per quest'anno i molti denari che ci costano.

Troviamo nel *Giornale di Pietroburgo* dell'11 luglio:

Mentre S. A. R. il principe Umberto trovavasi a Berlino e vi assisteva alla rivista commemorativa della battaglia di Sadowa, un giornale di Firenze, al quale si attribuivano rapporti ufficiosi, l'*Italie*, pubblicava articoli ostili alla Prussia, che furono in un modo o nell'altro oggetto di uno scambio di spiegazioni tra i Gabinetti di Berlino e di Firenze. Noi troviamo infatti nei giornali prussiani un dispaccio proveniente da quest'ultima capitale, giusta il quale gli articoli dell'*Italie* sono stati sconfessati dai ministri i quali si dichiarano, d'altronde, completamente estranei alla redazione di quel foglio.

La *Grecia* reca le notizie seguenti da Candia:

« Tutte le forti posizioni della provincia di Sfakia stanno in mano degli insorti. Si attendono 10,000 cristiani.

« Un battaglione di Turchi è stato distrutto alla sua marcia da Messara a Timbakion.

« I Cretesi si battono oggi su parecchi punti del distretto di Kissamos.

« Una sessantina di donne, sul punto di cadere in potere dei Turchi, hanno preferito di gettarsi in mare, trovandovi la morte. »

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Nella giornata del 21 non si ebbe in *Torino* neppure un caso di colpiti dal cholera: vi fu un solo decesso di attaccato nei giorni precedenti. Lo stato sanitario della città non potrebbe essere migliore.

Neanche quest'oggi non abbiamo notizie dalla provincia di *Aosta*.

Nel comune d'*Ivrea* si ebbero dalle 7 mattutine del 21 alle 7 mattutine del 22, casi denunciati 3, morti 3, dei quali 2 per casi avvenuti nei dì precedenti.

Il sindaco di *Vistrorio* ci scrive ringraziando delle elargizioni cittadine a favore delle famiglie di quel Comune, e in pari tempo ci dà la consolante notizia che da due giorni il morbo ha alquanto scemata della sua ferocia.

Abbiamo pure ringraziamenti dal sindaco di *Collereto Parella* pei ricevuti soccorsi; ivi il cholera seguita a menar strage. Abbiamo infatti questa spaventosa statistica, per un paese che non conta ottocento abitanti, in 25 giorni i casi ammontarono a 60; i deceduti a 40. Raccomandiamo vivamente quella disgraziata popolazione alla carità dei concittadini.

A *Mazzè*, dal 21 al 22, casi quattro e morti due.

Ieri, parlando dell'egregio ufficiale sanitario accorso in questo Comune, si stampò, per errore tipografico, cav. dott. *Gallino* invece di *Gallone*.

Ripetiamo oggi con molta lode il nome dell'egregio dottor Gallone, il quale allo zelo che dimostra vede rispondere la più viva ed illimitata fiducia di quei terrazzani.

A *Cavagnolo* si ebbero nella giornata del 21 casi 3.

A *Foglizzo*, casi 6, decessi 2.

In *S. Maurizio Canavese*, casi 8, decessi 3.

A *Rondissone* dal 19 al 20, casi 1, decessi 1.

Abbiamo intanto a registrare i seguenti soccorsi:

Per *Verolengo*, dalla Ill.ma sig.ª contessa Natta d'Alfiano, consorte Pamparato, L. 200.

Furono poi spedite fin dal 13 del mese corrente a quel Municipio L. 100 versate al nostro ufficio dal marchese Emanuele Thaon di S. Andrea, e L. 50 nel dì 16 successivo stateci rimesse dalla Società conduttrice del canale demaniale di Caluso.

A favore di *Castellamonte* abbiamo le seguenti offerte: dai sigg. Perotti e Nigra per conto proprio L. 50.

Vennero poi raccolte dai medesimi le seguenti:

Dal sig. Simondetti padre L. 10; dal sig. N. N. L. 2; dal sig. Pagani Giuseppe, negoziante, L. 2.

A *Carema* i sigg. fratelli Righini, ombrellai, inviano L. 20.

A *Montanaro*, dal 21 al 22, si ebbero casi 15, morti quattro. Una messe abbondante di sottoscrizioni ci gode l'animo di pubblicare a pro di quel Comune, state raccolte dal sig. Giuseppe Fiore cassiere alla Banca Nazionale:

»

Sacerdote E. L. 2 — Dumontel e Craponne L. 20 — Bertero e Gallo di Carmagnola L. 10 — N. N. L. 2 — B. Moretta, agente di cambio L. 2. — Dottoni R., liquorista, L. 10 55 — Cerruti e Portigliotti L. 5 25 — Caramora Paolo L. 4 — Dellabona Stefano L. 1 — Pigella Antonio, liquorista, 6 bottiglie liquori diversi — N. N. L. 2 — Nicola Bianco L. 10 — Nicola Bianco e Comp. L. 20 — Saracco Vinc. L. 5 — Vigada Gio. L. 5 — N. N. L. 1 — Novarese e fratelli Vassallo L. 5 — N. N. L. 2 — N. N. L. 1 — Totale L. 107 85.

Da *Cigliano* ci giunge il seguente bullettino del giorno 21: n. 8 casi con 4 decessi.

Speriamo che pur finalmente il flagello voglia smettere del suo rigore in quella travagliata popolazione. I malati in cura sono 43.

Temevasi pur troppo che la terribile malattia, valicando i confini delle provincie più fieramente infestate di Aosta, d'Ivrea, di Lomellina, entrasse in quella di Torino: non possiamo con giubilo rettificare l'annunzio dato di un caso avvenuto nel comune di Scalenghe: il dott. Cravori, membro della Commissione sanitaria, assicura che trattavasi puramente di cholera sporadico, e che non venne seguito da verun altro.

Nella città di *Milano* i casi denunciati dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 furono 4; per cui dal principio dell'invasione del morbo si ebbero colà 40 casi, dei quali morirono 29, guarirono 2 e rimasero in cura 9.

Nel Comune dei Corpi Santi avvennero ieri (21) 6 casi. Ivi, dal principio della malattia avvennero casi 30, di cui guarirono 10, morirono 12, rimasero in cura 8.

Nella provincia di *Brescia* fra il mezzogiorno del 19 e il mezzogiorno del 20 si avverarono casi 151. I morti furono in numero di 78, i guariti 79.

In quella di *Como* si ebbero a tutto il 20 casi 434 con 218 morti.

I casi denunziati nella provincia di *Parma* dopo il 20 sono 80 con 23 morti.

Altri cinque casi successero in *Bologna* nella giornata di ieri.

Dalla *Sicilia* hannosi pur sempre gravi notizie. Anche colà si spiega una caritatevole sollecitudine per venire in soccorso delle travagliate popolazioni, e per l'impianto delle misure sanitarie atte a prevenire l'arrivo del morbo nei luoghi non per anco infetti.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo ci dà una lista di sottoscrizioni di L. 1518, iniziata dal signor Vincenzo Florio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 22 *luglio*,

Camera dei deputati. — Pianciani e Curti interpellano circa l'ispezione fatta da un generale francese alle truppe pontificie a Roma e circa gli armamenti e arruolamenti supposti per l'invasione dello Stato romano.

Pianciani dice che quella rassegna è un'aperta violazione della Convenzione e del principio di non intervento. Riconosce che il Ministero e il paese debbono rispettare questa Convenzione e disapprova perciò i tentativi d'invasione del territorio pontificio, asserendo, invece appartenere ai Romani di provvedere ai propri diritti.

Rattazzi crede esagerate le voci di apprestamenti d'armi per invadere il territorio pontificio e non reputa nemmeno necessario di smentire le voci di assenso o di partecipazione indiretta a quei ristretti preparativi. Dichiara essere grandemente illusi quanti credono che esso sia per tollerare qualunque violazione di qualsiasi degli impegni presi e ripete che la questione romana dovrà essere sciolta con mezzi morali. Dice che furono chieste spiegazioni al Governo francese circa l'ispezione annunciata, che sarebbe contraria allo spirito e alla lettera della Convenzione, la quale sarà fatta rispettare.

Nega qualunque intelligenza col Governo francese circa la supposta convenzione per la restituzione dei disertori. Nessun rappresentante francese dichiarò mai che la legione straniera dovesse considerarsi un intervento francese indiretto. Crede che il Governo francese, che vuole l'esecuzione della convenzione, non può essere il primo a violarla.

La Porta dice che i Romani hanno diritto di entrare nel loro territorio, di acquistare la libertà loro negata.

Rattazzi dichiara che farà sempre rispettare il territorio soggetto ad altro Governo.

L'interpellanza non ha seguito.

Riprendesi la discussione sull'asse ecclesiastico.

Dopo una nuova discussione sopra l'art. 4 è approvato con un emendamento.

Approvasi pure un ordine del giorno, in cui è disposto che non facciansi più nuove nomine di vescovi, e un altro per ridurre i seminari alla parte strettamente necessaria al culto, destinando il resto all'istruzione laica.

Viene pure approvato l'art. 6.

Nuova York, 21 *luglio*.

I rappresentanti adottarono la proposta di prendere informazioni se un cittadino americano fu condannato in Inghilterra come *feniano*.

Sopra nove membri del comitato giudiziario, cinque si opposero a che Johnson venisse posto in stato d'accusa.

Assicurasi che il Governo ha inviato la fregata *Susquehanna* per reclamare Sant'Anna, vivo o morto, e per chiedere riparazione dal Governo di Juarez.

Londra, 22 *luglio*.

Il cordone transatlantico del 1865 si è rotto sabato. La riparazione è facile.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

AVVISO.

Domenica sera smarrivasi un rotolo di carta contenente due piccoli registri ad uso di società, percorrendo le stradale di Moncalieri. Si prega il generoso che l'avesse trovato consegnarlo all'ufficio di questo giornale.

Notizie Commerciali

LIONE, 22 *luglio*. — La settimana si aperse con un piccolo corrente di affari; le lavorate sono ricercatissime.

LIVERPOOL, 22 *luglio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 10 7/8 *d*; Fair Dhollerah 8 7/8 *d*; Fair Bengal 7 *d*.

MANCHESTER, 22 *luglio*. — Mercato dei tessuti e dei filati fermo, ma stazionario. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 Luglio 1867.

Organzino	colli	21	peso	1607 96
Trama	»	3	»	191 63
Greggia	»	4	»	56 20
Articoli diversi		2	»	53 89
Totali		30		1909 68

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 840.

RIVISTA FINANZIARIA.

Il lento movimento al rialzo che segnalammo nell'ottava scorsa non progredì, ed il tasso di 53 35 è anzi disceso di 50 centesimi non ostante il rialzo dei fondi francesi cui sempre seguono gli italiani.

Le condizioni generali d'Europa non mutarono, anzi alla Banca francese si segnalò un miglioramento: cerchiamo dunque tra noi le ragioni del ribasso.

Si può dire che in Italia è cominciata *l'epoca fatale delle liquidazioni*, ora vedete che con simile prospettiva non hanno a troppo bene augurarsi il credito, il commercio e l'industria.

Il Governo si travaglia da due anni per liquidare l'asse ecclesiastico, ed ancor si è liquidato nei soli studi e dibattimenti per autorizzarne la liquidazione. Liquidò la Società della *Ligne d'Italie* il cui attivo venne aggiudicato per 2,525,000 alla *nuova Società anonima internazionale d'Italia*, la cui amministrazione risiede a Parigi.

Liquida la Società dei Canali Cavour, il cui fallimento, durato di fatto da lunga pezza, è ora stato dichiarato dal tribunale di commercio, ad istanza del Banco sconto e sete, creditore di circa 6 milioni. Debbono liquidare quasi tutte le altre Società di strade ferrate d'Italia, sopratutto delle Romane e Calabro-Sicule: e quasi al Governo se facendo adottare il progetto di riscatto presentato alla Camera ne ritarderà per poco il fallimento! Diciamo *quasi*, perchè la somma che ci getterebbe in quella voragine aperta da tanta insipienza e malversazioni dissanguerebbe del tutto le finanze pubbliche e private d'Italia, il cui stato ognuno conosce e deplora.

Tutte queste *liquidazioni* erano inevitabili, e si presentavano qual unico mezzo di troncare l'incertezza, di chiudere la via allo scialacquo dei *sussidii governativi*, e noi applaudiamo, benchè dispiacenti, al fallimento del Canale Cavour, ed invochiamo quello delle strade ferrate.

Gli azionisti, è vero, strillano come aquile e fanno risuonare dei loro lamenti ed imprecazioni la stampa estera ed italiana, gridano alla caduta del credito del Governo perchè non ispoglia i poveri contribuenti per sussidiarli e ripararne alle loro malversazioni, per riscattar titoli di niun valore, per rimpiazzare *effettivamente* capitali che mai non esistettero o si dispersero in *dividendi* ed *interessi* e non si impiegarono in utili lavori, ma strillino a loro posta costoro, chè il credito ne guadagnerà, essendo sua base la saggezza, la parsimonia e l'equità, non la prodigalità ed il favoritismo.

Noi manchiamo di capitali; e quelli che si accumulano nelle Banche francesi ed inglesi ci tornerebbero utili...; ma non nel modo in cui ce li imprestarono finora, non al tasso e sicurtà fin qui pagato.

Lo stesso *Moniteur des intérêts matériels* oggi rende ragione a noi su tal punto, e dice che le locuste straniere hanno delapidato il campo italiano.

È vero pur troppo e l'esperienza ci serva di norma.

I titoli demaniali e quelli del prestito nazionale continuano ad essere in favore.

BORSA DI NAPOLI — 22 luglio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 53 ,, chiusa a 52 95, corso legale ».

Id. 5 p. 0/0 aperta a 84 75, chiusa a 84 75.

Banca Nazionale 1525 1515

BORSA DI PARIGI — 22 luglio 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. » » 94 5/8
3 0/0 Francese	» 68 80 68 90
5 0/0 Italiano	» 49 50 49 55
Az. del Cred. mob. Italiano	» » » »
id. Francese	» 353 » 348 »

Azioni delle ferrovie				
Vittorio Emanuele	L.	»	»	»
Lombarde	»	277	»	277
Romane	»	76	»	75

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 55 25 25 25 30 10 20 20 20 20 25 25 10 (53 20) 53 35 25 30 35 30 30 40 35 30 (53 35).

Corso legale 53 25

Banca Naz. C. d. m. in c. 1523 50.

Banco di sconto e sete C. d. g. p. in c. 212.

Obbl. doman. C. d. m. in c. 387 50 387 25 387 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 24 a 21 26.

Argento a L. 6.

Rame a L. 0 50

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Le variazioni alla Borsa di Parigi sono sempre di lieve importanza, e quelle di ieri si riassumono in leggero rialzo sul 3 0/0 francese, sulle lombarde e sulle austriache, con leggero deprezzamento delle azioni del Credito mobiliare e de' suoi valori, fra i quali primeggia per debolezza la Società immobiliare la cui posizione aspetta sempre una soluzione che si teme rimandata a novembre.

In merito all'italiano poco v'è da osservare politicamente, i soli partiti interessati al ribasso mantenendolo al livello attuale sotto pretesto di possibili moti rivoluzionarii negli Stati pontificii. Ma il *reddo rationem* verrà, non ne dubitiamo.

Qui oggi il mercato nostro fu meno fermo di ieri: le offerte furono superiori alle dimande.

I corsi però non variarono gran che da quei di ieri.

La Banca era un po' più offerta.

Lo stesso dicasi del prestito nazionale.

Per contro le obbligazioni demaniali sempre ferme.

Chiusura:
Rendita 53 20, 53 15.
Banca 1520.
Prestito 71 21.
Doman. 387.

Borsa di Genova — 22 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò a lire 53 e rimase a 52 95 tanto per contanti che per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 71 20 ed offerto a 71 40.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1520, declinarono a 1517.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono a lire 386.

Francia breve offerto a 106 4/8, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 26 85, a tre mesi 26 74.

Borsa di Milano — 22 luglio 1867.

La Rendita si tenne stazionaria da 52 95 a 53; si chiuse a 53 05.

Il prestito 1866 è più debole ed offerto a 71 1/4. Le Demaniali stazionarie a 386.

Le Azioni meridionali nominali a 280 e le Obbligazioni relative da 124 50 a 125.

I da 20 franchi fissi sul 21 24, il Francia a 106 3/8 a vista, il Londra a 26 65 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva da 53 a 53 05.

Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Don Procopio* — Ballo *Monsieur Moulliot.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Mininti rappresenta: *Margherita l'infanticida.*

CASA da vendere, sita in una delle buone posizioni in Torino del reddito di L. 15,000. — Dirigersi dal sig. , geometra Bechis, via San Domenico N. 3. 2997

Incanto volontario

Nel giorno di sabbato 27 luglio corrente il notaio Gio. Antonio Traversa, procederà nel suo studio in Torino, via Mercanti, num. 3, piano 3°, alla vendita, in un sol lotto, per mezzo di pubblico incanto, sul prezzo di L. 14,000 di una villeggiatura posta sui colli di Moncalieri con strada carrozzabile, regione Roasio, composta di ampio fabbricato civile, cappella e casa rurale, giardino cinto da muro, vigna, campo, prato, il tutto simultaneamente di are 395, 09, giornate 10, 37.

Per conoscere i dettagli e le condizioni rivolgersi allo studio dello stesso notaio Traversa. 3117

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2418

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle mura di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta Vittorio Corso e Comp. per la fabbricazione dei prodotti chimici o concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2. 3110

Incanto Settimanale

In ogni sabbato alle ore 9 antimeridiane nello stabilimento di equitazione Ponzio-Vaglia, via S. Quintino presso Piazza d'Armi, si esporranno in vendita all'uso del *Tattersall di Londra*, cavalli, carrozze, finimenti, macchine ed attrezzi per l'agricoltura. Chiunque abbia cavalli od altri degli oggetti suindicati e voglia esporli in vendita ai pubblici incanti, si rivolga al predetto stabilimento dove verranno ricevuti a norma del regolamento e tariffa che verrà distribuito gratis.

3014 Ponzio-Vaglia.

INCANTO CASA

1 agosto 1867

Vendesi all'incanto sul prezzo di L. 136,000 il cospicuo corpo di casa del reddito di L. 15,000 posto sull'angolo della via Barolo e del Corso S. Maurizio in Torino.

Per conoscere i dettagli e le condizioni rivolgersi allo studio del notaio Operti, via S. Agostino, N. 1. 2932

BAGNI IDROPATICI

DELLA

CERTOSA DI PESIO

Stabilimento di proprietà del sig. *Pietro Bogge*, rimesso a nuovo, sotto la direzione del professore *Bouterre*.

Prezzi moderati. 3068

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di L. **46** il spedisce in piego raccomandato.

1° premio L. **36,865** — 2° L. **11,080** — 3° L. **7375** — 4° L. **5000** — 5° L. **1320.**

Presso **Rovè Francesco** Agente di cambio, via Finanze e piazza Carlo Alberto, N. 17, Torino. 3216

Stabilimento Meccanico di ENRICO DECKER

Via Cottolengo, N. 2, Torino

Si costruiscono **Torchi** per vino di nuovainvenzione, semplici e solidi ed a pompa idraulica, **Trombe** idrauliche e per uso d'incendi delle migliori costruzioni, **Presse** idrauliche d'ogni genere, **Pompe** per case e giardini, **Sorbe** per asciugamenti, **Caldaie** e **Motori** a vapore e **Locomobili** a vapore, **Filande** per seta, **Macchine** per officine meccaniche, **Torni, Pialle, Trapani** ecc., **Seghe** circolari e rettilinea, **Macchine** per le acque garose, **Apparecchi Areofori** (Fontane) per mezzo di compressione dell'aria che servono ad innalzare qualunque liquido dalla cantina ai piani superiori. **Stadere** a ponte bilico fisse e portatile, **Bilancie** e **Misure** di massima precisione, **Parafulmini** per edifizi, **Apparecchi** inodori e **Sedie** inodori portatili. Si eseguisce pure qualunque altre lavoro meccanico. Il tutto al massimo buon prezzo.

3211

MUNICIPIO DI PINEROLO

CONCORSO PER TITOLI

alle cariche di Preside-Direttore, di Professori e Maestri nell'Istituto Tecnico (Sezioni Commerciale ed Agronomica) **e nella Scuola Tecnica**

Con deliberazione del 28 giugno p. p., il Consiglio Comunale avendo stabilito l'apertura in questa città al principio del prossimo anno scolastico di un Instituto Tecnico per le Sezioni Commerciale ed Agronomica, colle seguenti cariche:

1. Preside dell'Istituto, e Direttore insieme della Scuola Tecnica con sopravegliauza anche sulle Scuole Elementari, collo stipendio di . L. 1,800
2. Professore di lettere italiane, storia e geografia, con incarico pure di dare le nozioni sui doveri e diritti dei cittadini nella Scuola Tecnica . . . . . „ 1,700
3. Professore di economia politica, storia dei commerci e delle industrie, e istituzioni di diritto amministrativo e commerciale „ 1,700
4. Professore di fisica e chimica generale ed agricola, coll'incarico pure di dare le nozioni di fisico-chimica nella Scuola Tecnica . „ 1,700
5. Professore di agronomia, di computisteria agraria, e di storia naturale, con incarico pure di porgere le nozioni di scienze naturali alla Scuola Tecnica . . . . . „ 1,700
6. Incaricato per il disegno e l'agrimensura . . . „ 1,400
7. Incaricato per la lingua inglese . . . . . „ 1,400
8. Incaricato per la computisteria, e le nozioni sulle materie prime, coll'incarico pure di insegnare la contabilità nella Scuola Tecnica . . . . . „ 1,400

E fiordinato la Scuola Tecnica, colle cariche:

1. Maestro di lingua italiana, geografia e storia, collo stipendio di „ 1,400
2. Maestro di aritmetica, geometria, algebra e nozioni di meccanica „ 1,400
3. Maestro di lingua francese, con incarico di fare anche ripetizioni nell'Istituto Tecnico . . . . . „ 1,400
4. Maestro di calligrafia, disegno lineare, d'ornato e d'architettura „ 1,280

S'INVITANO

Gli aspiranti ad una delle dette cariche nell'Istituto, o nella Scuola Tecnica a presentare le loro domande scritte su foglio di carta bollata a centesimi 50, corredate dei titoli comprovanti la loro capacità legale, od idoneità per l'insegnamento a cui concorrono, e la onorevole condotta, a senso delle discipline vigenti per l'Istruzione pubblica, franche di posta, all'indirizzo del Sindaco, non più tardi che entro tutto il 31 luglio corrente.

Pinerolo, addì 15 luglio 1867.

3112 *Il Sindaco* CARLETTI.

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 50**

La seconda parte viene ora pubblicata nella Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

Presso la tipografia FAVALE e C. e principali Librai d'Italia

---

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte Incisioni in legno con copioso Indice generale

SERVIZIO ALLA BORGHESE, FRANCESE E RUSSA

800 ricette di cucina — 250 di dolci

(Zuppe, salse, guerniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticceria, confetturerie, melata sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc.)

SCELTA DI PIATTI ADATTI

pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Prezzo **L. 4 40.**

Incanto volontario

Il 20 agosto p. v., ore 9 antim., si esporranno in vendita per incanto nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, li infraindicati stabili, divisi in lotti, appartenenti alli Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, cioè:

Lotto 1. In territorio di Torino, distretto di Bertoula, regione Verna, casa civile, mobigliata, con rustico e due giardini attinenti, di are 57, 46, 34, a L. 5000.

Lotto 2. Ivi, due striscie di campo, di are 16, 34, a L. 438 75.

Lotto 3. In territorio di S. Mauro presso Torino, e per la massima parte nella regione Salarolo, villa detta il Masino, con casa civile mobigliata, e rustico, giardino, cappella e beni a varia coltura, di ettari 12, 83, 13, a L. 33,000.

A detti fondi si accede per strada carrozzabile.

L'asta seguirà a norma delle condizioni tenorizzate in bando 12 corr.

Torino, 18 luglio 1867.

3201 G. Cassinis not. coll. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza 11 scorso maggio, e sulla instanza del signor avvocato Ignazio Gastaldi residente a Cuneo, quale procuratore speciale delli signori Schwoerer Giuseppe fu Francesco, residente a Colle d'Elsa in Toscana, quale procuratore speciale questo di Rauch Davide fu Giuseppe, dimorante in Stia, e di Giovanna consorte di Giovanni Battista Rosset, e Maria consorte di detto Giuseppe Schwoerer sorelle Rauch fu Giuseppe, dimoranti a Colle d'Elsa, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ed in odio e contumacia del Cristoforo Caramello fu Sebastiano, residente a Chiusa-Pesio, venne autorizzata la vendita per via di subasta di una pezza campo sita sul territorio di Chiusa-Pesio, regione dei Fei, sotto il N. di mappa 3981, di are 30, centiare 29, al prezzo offerto di L. 800, in un sol lotto, e sotto le condizioni di cui in bando venale 9 luglio corrente.

Con detta sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominato a giudice delegato per l'istruzione il signor giudice presso detto tribunale Alessandro Magliano, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 11 luglio 1867.

3172 Camillo Luciano p. c.

3206 FALLIMENTO

della Società anonima denominata Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour), già stabilita in Torino, piazza S. Quintino, N. 1, pretura della sezione Monviso.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della Società anonima sovra indicata, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili, libri, carte, titoli ed altri fondi di commercio della stessa fallita, ha nominato sindaci temporanei i sigg. cav. Felice Bianchini residente in Torino, direttore della Società anonima col titolo di Banco di sconto e , stabilita in Torino, commendatore, avvocato e deputato al Parlamento Nazionale Luigi Marchetti residente in Vercelli, e causidico capo Giuseppe Martini esercente e residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. cav. ufficiale Pio Rolle presidente di questo tribunale di commercio, delegato alla procedura del fallimento, alli 3 di agosto prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 20 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3211 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Rigazzi Domenico presidente dello Ospedale di S. Luigi in Brusasco ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 55 relativa al pagamento della prima rata della quota Prestito Nazionale assegnata in quel comune al detto Pio Istituto in nominali L. 300.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della 3ª pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni sarà rimessa al suddetto Ospedale la ricevuta regolare corrispondente all'ultima rata che il medesimo ha pagata pel suddetto titolo.

Torino, 19 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto del 18 luglio 1867 ad instanza di Barroero Domenico fu Carlo Prospero da Dogliani, assistito al beneficio della gratuita clientela con decreto 11 ottobre 1866, visto dal sig. pretore del mandamento di Carrù, nominato a curatore dell'eredità giacente di Barroero Giuseppe fu Carlo Giuseppe da Carrù, Servetti Carlo fu Gio. Battista residente in detto luogo di Carrù.

3217 Not. Turbiglio canc.

3209 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Biella, dal sig. Manuelli Carlo fu Sebastiano residente a Torino nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del fu Giovanni Barbera residente a Torino, sovra lo stabile caduto nella eredità giacente situato nel territorio di Biella consistente in un corpo di casa civile, giardino e ripa prativa vignata, questo tribunale con suo decreto 11 andante luglio, pel secondo incanto dello stabile sovraccennato sul prezzo dal tribunale ridotto di L. 1500 e successivo suo deliberamento, fissò l'udienza di questo stesso tribunale delli 24 prossimo venturo agosto, alle ore 8 antimeridiane precise, al prezzo sovra ridotto ed alle condizioni proposte dal sig. geometra Bagnasacco, e di cui è cenno nel bando in data 13 luglio andante visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 19 luglio 1867.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

3206 INCANTO

e successiva graduazione.

(1ª Pubbl.)

L'instanza inseguendo del sig. Appiani Giovanni di Buonvicino, il tribunale del circondario di questa città con sentenza 23 maggio ultimo, stata debitamente notificata ed annotata, autorizzava in pregiudicio del geometra Meriggio Giuseppe di Murazzano la vendita ai pubblici incanti dei di costui beni in essa descritti; quindi con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale delli 6 luglio corrente fissavasi, per l'incanto di detti beni, l'udienza del 6 prossimo settembre.

Le condizioni della vendita trovansi inserte nel bando venale visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Colla stessa sentenza poi si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ne cui saranno detti stabili venduti, s'ingiunsero i creditori inscritti a depositare presso la cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione entro il termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando, e si delegò per l'istruzione del giudicio il sig. avvocato Basilo Emmanuele.

Mondovì, 19 luglio 1867.

Ambrogio Rovere p. c.

3213 AUMENTO DI SESTO

All'incanto del 19 corrente luglio vennero deliberati a favore dei sigg. Isabella, Camilla e Giuseppe Tasio coniugi per l'offerto prezzo di lire 7550 gli immobili caduti nel fallimento di Giuseppe Pagliero fu Gio. Batt. e siti nella città di Savigliano, borgo Pieve, cioè la casa in mappa al N. 748, di superficie are 1, 23, 53, costituita di tre piani oltre al sotterranei, e l'altra casa contigua all'ora detta in mappa al N. 749, di superficie are 3, 13, 58, a due ed a tre piani.

Il termine per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto per atto al rogito e nell'ufficio del sottoscritto notaio delegato in Savigliano, scade nel giorno 3 agosto prossimo.

Savigliano, 20 luglio 1867.

Giacinto Negro not.

NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fatto dal sig. Pietro Roccati, al prezzo di L. 2800, per cui venne deliberato il corpo di casa e siti caduto nella eredità beneficiata del farmacista Domenico Gallo di Macello, avrà luogo nuovo incanto per la vendita, fissato in via di proroga, con decreto presidenziale d'oggi, all'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 14 p. v. agosto, ore una pomeridiana.

L'incanto di detto stabile consistente in casa civile e rustica, corte ed orto nell'abitato di Macello, regione Quartiere di Piazza, in mappa alli nn. 6, 6 1/2, di are 6, cent. 47, verrà aperto sul prezzo aumentato di lire 3290, e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 22 luglio 1867.

3229 Facia p. c.

3218 INSTANZA

per nomina di perito

Sulla instanza di Alluto Anselmo fu Bartolomeo domiciliato a Nejvo e Rolando Pier Carlo domiciliato in Alba, venne il 21 scorso giugno intimato precetto in via immobiliare a Capra Luigi fu Giacomo domiciliato a Barbaresco pel pagamento della somma in quel precetto descritta sotto pena di subasta dei beni nello stesso atto menzionati.

I medesimi per difetto di pagamento presentarono al sig. presidente del tribunale civile d'Alba analoga domanda per la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo di detti beni posti sul territorio di Barbaresco.

Alba, 21 luglio 1867.

Rolando p. c.

3219 NEL FALLIMENTO

di Emilia Marza, moglie di Domenico Martini, già mercaiala in Torino, piazza Castello, N. 26,

Si avvisano i creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Belmondo nel secondo giorno di settembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 22 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

3214 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Viglieco Cossalino Giovanni di Caluso, contro Ricotti Angela moglie al sig. Natale Bima e Lucchini Giuseppa moglie al signor Luigi Devecchi residenti a Vercelli, emanò sentenza addì 9 corrente luglio del tribunale civile d'Ivrea, colla quale un corpo di casa sito nel concentrico di Caluso, cantone della Trinità, alli num. di mappa 2926, 2927 e 2928, con annesso giardino e pergolato, in complesso di are 16, cent. 92, stato posto in vendita sul prezzo di L. 2000, venne deliberato al suddetto sig. instante Giovanni Viglieco Cossalino pel prezzo di L. 3000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Ivrea, 15 luglio 1867.

C. Chierighino canc.

3205 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Barbero Giorgio ha smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale avente il num. 66, la data del 12 ottobre 1866, ed il valore nominale di L. 100 (ruolo di Barge), e che dopo un mese dalla terza pubblicazione di questa notificanza, quando non siano state fatte opposizioni in proposito, sarà rimessa all'interessato altra ricevuta per gli eseguiti pagamenti.

Cuneo, 13 luglio 1867.

Il Direttore.

3115 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo D. Tommaso Rinaudo parroco di S. Eusebio, ha smarrita la ricevuta provvisoria del Prestito Nazionale in data 15 ottobre 1866, N. 188, per L. 300 valor nominale, consorzio di Vernasca, e che scaduto un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, senza che siansi fatte opposizioni, sarà rilasciata a suo favore altra ricevuta corrispondente.

Cuneo, 20 luglio 1867.

Il Direttore.

3202 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Audisio Pietro fu Antonio ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 1 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata per nominali L. 100 in Chivasso ad Audisio Giuseppe e fratelli fu Antonio.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni verrà rimesso al nominato sig. Audisio Pietro il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 19 luglio 1867.

Per il Direttore
DEALBESIO.

3197 INCANTO

e successive graduazione.

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza 23 maggio ultimo, a richiesta di Rossi Pietro fu Antonio, residente in Mondovì, autorizzò in pregiudicio di Giovanni Andrea Giusta fu Stefano, residente su queste fini di Mondovì, la vendita in via di subasta degli ivi descritti stabili siti su dette fini di Mondovì, nella regione Mezzavia, consistenti in casa, siti, campi, prati e alteno, ai numeri di mappa 14,890, 14,898, 14,901, 14,907, 15,037, 14,910 e 14,967 parte, di misura in tutto di ettari 2, are 15, centiare 58, in un sol lotto, sul prezzo di L. 1400 dall'instante offerto, e meglio meno dal bando venale del 12 corrente luglio, pel cui incanto venne con ordinanza del signor presidente delli 8 stesso mese, fissata l'udienza del 12 prossimo venturo settembre, ore 10 di mattina.

Colla succitata sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui sarà deliberato detto stabile, e per l'istruzione del detto giudicio, delegato il sig. giudice avv. Giuseppe Ferreri, e per la presentazione a farsi da tutti i creditori inscritti dei titoli giustificativi del loro credito, venne prefisso il termine di giorni trenta dalla notificanza di detto bando.

Mondovì, 18 luglio 1867.

Carlod sost. Comino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino specialmente deputato, con suo atto in data d'oggi sull'instanza del sig. Lorenzo Pacotto residente in Torino, cliente del sig. causidico capo Moise Pavin, ha notificato alli sigg. Giovanni Battista Martino e Bartolomeo Ferrero già residenti in questa città, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dalla sullodata Corte d'appello li 22 giugno ultimo, registrata li 3 luglio successivo, N. 2387, libro 3°, colla quale dichiarò ostare all'esecuzione della sentenza della stessa Corte delli 29 dicembre 1866, ed alla validità dei susseguiti atti il difetto di regolare notificazione della sentenza stessa al Bartolomeo Martino litisconsorte.

Torino, 19 luglio 1867.

3193 A ostino Scaravelli usc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.